

Bened. Nigra

Parigi 19 Gennaio 1868

Carissimo amico,

Vorrei poterti esprimere in termini non volgari i miei ringraziamenti per quanto hai fatto costì per me. Non so dirti altro se non che ti sono profondamente riconoscente di questa nuova prova d'amicizia che mi hai dato. Avrei desiderato di poter lasciar Parigi e d'andare a Londra. In quest'ultimo posto, che a me sarebbe molto convenuto, avrei potuto, se non m'inganno, rendere qualche servizio al mio paese. Il posto non presenta grandi difficoltà. Con una condotta leale e colla partecipazione alla vita inglese, che mi sarebbe stata resa facile da abitudini e da gusti che io ho, e che tutti non possono avere, penso che avrei riuscito ad acquistare la stima e la confidenza dei principali uomini che sogliono trasmettersi di mano in mano le redini del Governo inglese. Benchè un pò a malincuore, mi sarei anche deciso ad accettare Vienna, se Cialdini vi rinunciava, come ti ho scritto per telegrafo. Oramai da quanto mi scrivi, devo rinunciare all'uno ed all'altro posto, e continuar qui finchè il primo Ministero che venga di sinistra o dal terzo partito mi chiami a casa. Non è a dire che la mia posizione personale sia qui mutata. Ebbi dall'Imperatore e dall'Imperatrice prove nuove e recenti di grande benevolenza. Moustier mi tratta con molta gentilezza e con amicizia. Sono in ottime relazioni con Rouher, malgrado tutti gli incidenti. Ma questa vita d'incertezza continua, e questa tremenda spada di Damocle che è la questione romana, la quale non sarà sciolta se non il giorno in cui vi sarà in Francia una rivoluzione radicale e violenta, mi rendono questa residenza molto dolorosa. Aggiungi le accuse e le ire della nostra Stampa e di molti fra i membri del Parlamento. Aggiungi le antipatie del Re, e l'irritazione di Rattazzi il quale non mi perdonerà d'averlo coi miei telegrammi forzato in certo modo di dare la sua dimissione. E poi devo confessarti che le cose in Francia peggiorano, e che mi è dolo-

P.

roso l'assistere alla rovina di questo grande edificio dell'Impero francese, col quale si collega tutta la politica da noi fatta sin qui.

Io t'aspetto qui a Parigi presto. La tua camera è pronta. Ressmann ti scriverà dopo che avrà interpellato Menrand sulla conferenza monetaria. Avvertimi poi in ogni caso del giorno in cui verrai a Parigi, affinché io possa mandarti una vettura alla stazione.

Saluta per me Sormani ed España, e di ad entrambi che ho ricevuto le loro lettere che li ringrazio. La Contessa di Louwnel vuol essere ricordata a Sormani. L'Imperatrice mi domandò di lui all'ultimo ballo, e mi ha incaricato di fargli sapere che nell'opinione di Lei i terzi partiti non servono a nulla. Non so chi abbia detto all'Imperatrice che Sormani apparteneva a quel partito. Ad ogni modo ricordai a S.M. che Sormani aveva votato col Ministero nella famoso ultima lotta.

Ti stringo *caramente* la mano e t'aspetto
tuo affmo.

N.